

E per le nostre candidate un azionariato popolare

MARIELLA GRAMAGLIA

**N**on a caso la seconda novità riguarda il controllo attento delle spese elettorali, la verifica delle risorse cui i candidati attingono e l'attivazione di fonti economiche per le donne. Ottima idea e occasione di battaglia politica da non perdere. Dai portafogli dei camorristi e dei mafiosi, difatti, viene certamente la «forza» dei corrotti. Eliminare il sistema di preferenze estirpando i controlli semimalavitosi che su di esso vengono esercitati, sicuramente un bel po' di viveri ti taglia. Ma Dahlia, se vuoi davvero accorciare i capelli a Sansone, deve inventarsi anche dell'altro. Fin qui si tratta ancora di scegliere fra uomini onesti e uomini disonesti, cosa meritoria, ma al di qua degli interessi delle donne.

In proposito propongo una riflessione più dettagliata, sia sulle forme di elezione, sia sul problema propriamente economico. Credo che dovremo batterci per collegi piccoli dove il contatto diretto con la gente abbia la meglio sull'uso spregiudicato dei media e che dovremo pensare a un sistema elettorale misto che ci consenta di promuovere, sia candidature femminili forti nella capacità comunicativa che si battano nei collegi unionominali, sia candidature autorevoli per l'immagine complessiva della lista, che nascano da una discussione sul programma e sul riequilibrio della rappresentanza all'interno della nuova formazione politica.

Sul piano economico condivo l'idea di legare una quota del finanziamento pubblico dei partiti ad azioni positive nell'ambito della politica: è un'idea semplice e intelligente che potrebbe avere al più presto una traduzione operativa (una proposta di legge da pensare subito insieme a donne di altri partiti, per esempio). Sono molto convinta, tuttavia, che anche sul piano economico è importante un protagonismo femminile che esca dal «sistema dei partiti» e delle loro forme di finanziamento. sarei

sollecitata da una forma di *azionariato femminile* personalizzato e finalizzato alla campagna elettorale di ogni singola candidata che dia poi conto, non solo all'istituzione, ma anche alle sostenitrici, del denaro speso e raccolto. Sono problemi complessi, da affrontare senza ingenuità: negli Usa, dove il sistema delle lobby è pubblico e formalizzato, i problemi sono moltissimi e i rischi di asservimento degli elettori alle grandi compagnie spaventosi, come racconta il recente libro di Rodolfo Brancoli (*In nome della Lobby*, Garzanti). Stando ai suoi dati, le lobby democratiche, attivate dai «citizens groups» e dai sindacati, sono calate, nel giro di pochi anni, da un già modesto 20%, all'attuale 7%. Naturalmente anche in Italia esiste l'influenza dei potentati economici sulla politica, il problema è far tesoro dell'esperienza americana senza illudersi che portandoli «alla luce del sole», poteri tanto diversi e sperequati possano armonicamente equilibrarsi. Promuovere gruppi di pressione democratici è cosa assai diversa che fotografare e rendere presentabile in società l'esistente. Mi rendo conto che ciò che ho scritto fin qui è ispirato al punto di vista del riequilibrio

on m'è sembrato d'occasione il documento di alcune donne autorevoli del Pci, anche se erano mosse dalla vicenda Gladio e dalla preoccupazione di quanto continua a chiedere la democrazia per essere promossa e difesa.

Due sono le novità, da tempo nell'aria, ma questa volta in qualche maniera formalizzate.

La prima riguarda il superamento di ogni affezione al sistema delle preferenze. Non è un'ovvietà per le donne elette nelle liste del Pci, anzi è frutto di un dibattito segnato da un forte senso di responsabilità politica e dal sacrificio di ogni logica contrattualistica e di parte, checché ogni tanto si borbotti sulla partigianeria dei «potentati» femministi. Come ho detto più volte le candidate nelle liste del Pci hanno fatto un uso doppiamente virtuoso del sistema delle preferenze. Non solo sottraendolo alla corruzione e allo spreco di denaro come già vuole la tradizione del Pci, ma piegandolo a una catena di riconoscimenti reciproci e di rafforzamenti fra donne che ha rappresentato per noi il sale della campagna elettorale del 1987.

Tutto ciò non ci ha appannato lo sguardo rispetto al corrente uso vizioso delle preferenze, né ci ha impedito di riflettere sul fatto che è tempo di restituire più libertà ad elettrici ed elettori nei confronti di vincoli e discipline, magari nobili, ma arcaiche; insomma di pensare la politica in grande. Riequilibrio della rappresentanza nel quadro di una maggiore moralità del sistema politico e della restituzione di un più forte potere a chi vota: questo è il quadro di fondo che richiede inventiva per rimettere a fuoco, dal punto di vista pratico, un messaggio che non muore, quel «dalle donne la forza delle donne» cui, credo, tutte siamo legate.



MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

**Grecia classica**

Partenza: 27 dicembre da Milano e da Roma con voli speciali Unity  
Durata: 8 giorni (7 notti)

**Quota di partecipazione lire 915.000**  
Sistemazione in alberghi di prima categoria superiore, trattamento di mezza pensione ad Atene, pensione completa durante il tour, cenone di Capodanno compreso  
Itinerario: Roma o Milano, Atene, Micene, Nauplia, Olympia, Delfi, Atene, Milano o Roma

**Marocco. Città imperiali**

Partenza: 26 dicembre da Milano e da Roma con voli speciali Unity  
Durata: 8 giorni di pensione completa  
Cenone di Capodanno compreso  
**Quota di partecipazione lire 1.750.000**  
Itinerario: Roma o Milano, Marrakech, Casablanca, Rabat, Meknes, Fes, Marrakech, Milano o Roma

Informazioni anche presso le Federazioni Pci

*La democrazia politica abbia regole meno punitive per le donne e queste scelgano di chi fidarsi*

della rappresentanza e non a quello della cosiddetta «rappresentanza sessuale». È una scelta: sono convinta che correggere, per via politica e tecnica, l'avarizia plurisecolare della democrazia nei confronti delle donne sia la precondizione per fare emergere autorevolezza femminile e rappresentatività di un modo d'essere che è politico, ma anche esistenziale e culturale.

Non può che essere la via elettiva, della scelta e dell'affinità, a far emergere anche questo aspetto del protagonismo politico femminile. Difido delle scioriate formalizzate per legge e per via istituzionale: perché mai le donne dovrebbero portare la loro differenza di fronte a un'urna e farla pesare negli equilibri ponderali degli eletti se non ne sono, prima di tutto, ciascuna per se stessa, convinte?

La democrazia politica si plasma su regole meno punitive per le donne e le donne decidano in libertà se vogliono fidarsi le une delle altre e scommettere sulle proprie simili anche differenziando le proposte politiche. Questa mi sembra la via, coerente peraltro con una nuova formazione politica di sinistra, che non considera più il termine individuo una parolaccia, nemmeno se declinato al femminile.

*Cara compagna, caro compagno,*

mi rivolgo direttamente a te per richiamare la tua attenzione sull'apertura, dal 1 dicembre di quest'anno, della Campagna di tesseramento al Pci per il 1991.

Questa importante scadenza - nella quale ogni anno aderiscono al Pci centinaia di migliaia di donne e di uomini - assume quest'anno un significato particolare. L'apertura del tesseramento coincide, infatti, con l'avvio dei Congressi di Sezione in vista di quel XX Congresso nel quale tutti gli iscritti saranno chiamati a discutere e a votare sulla proposta di fondare un nuovo partito. Un nuovo partito che non nasce dal nulla, ma che affonda le sue radici proprio nella storia e nell'esperienza del Pci: per questo nel simbolo del nuovo partito che ho proposto - e che anch'esso sarà sottoposto al voto degli iscritti nei Congressi di Sezione - ai piedi dell'albero della sinistra e della libertà, vi è il simbolo del Pci.

Aderire oggi al Pci, in un passaggio così importante per la storia e il futuro della sinistra, è, dunque, la migliore garanzia che nel nuovo partito si trasfonda tutta intera quella esperienza politica e organizzativa dei comunisti italiani in cui tanta parte della società italiana ha riposto fiducia e speranza.

D'altra parte proprio le cronache politiche di ogni giorno ci dicono come in Italia vi sia necessità di un grande partito di massa, di sinistra, di cambiamento che si batte per realizzare obiettivi di giustizia sociale, di liberazione umana, di risanamento morale e politico.

Le trame antidemocratiche emerse con la scoperta dell'operazione Gladio; il persistere di una situazione di allarme

nel Mezzogiorno, ove ai già gravi problemi di un distorto sviluppo economico si aggiungono gli effetti drammatici dell'attività criminale della mafia e della camorra; i gravi sintomi di recessione economica, manifestati dalle difficoltà di aziende come la Olivetti e la Fiat; la sfiducia crescente dei cittadini verso una condizione di degrado e di inefficienza dello Stato e della Pubblica Amministrazione; la condizione di precarietà in cui - nonostante la crescita di ricchezza di questi anni - vive una parte della società, anziani e giovani in particolare; le difficoltà che si frappongono ad una piena affermazione di una vera parità tra uomo e donna: tutto ciò richiede una grande forza che sappia dare voce ad una diffusa domanda di pulizia e cambiamento che sale da tanta parte della società italiana.

Per questo è vissuto fino ad oggi il Pci; per questo oggi il Pci mette se stesso al servizio di un'operazione ambiziosa - dare vita ad un nuovo partito - capace di contribuire all'obiettivo di una sinistra di governo.

Sono queste le ragioni per cui ti rivolgo l'invito ad aderire al Pci: per essere protagonista del XX Congresso; per essere partecipe di un momento decisivo per la vita del nostro Partito e dell'intera sinistra; per portare le tue idee e le tue speranze nelle lotte di rinnovamento di ogni giorno.

Per questo ti chiedo di contattare le compagne e i compagni della tua Sezione per prendere la tessera Pci per il 1991.

Ringraziandoti per la cortese attenzione che mi hai voluto riservare, con viva cordialità

*Achille Occhetto*

**Una sinistra nuova è necessaria per la democrazia.**

**Tesseramento 1991**

Desidero iscrivermi per partecipare alla costituzione di un nuovo Partito. Altrimenti spedisci questo coupon alla Direzione del Pci, Sezione organizzativa, Via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, oppure invia alla Sezione del tuo quartiere o del tuo posto di lavoro. A presso:

nome \_\_\_\_\_ cognome \_\_\_\_\_ età \_\_\_\_\_  
professione \_\_\_\_\_ prov \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_  
città \_\_\_\_\_  
via/numero \_\_\_\_\_ data \_\_\_\_\_  
telefono \_\_\_\_\_



**Pci: il coraggio di cambiare.**